

LA RICERCA

ROMA Basterebbe pensare ai danni economici che sta provocando in Italia la peste suina africana, per capire l'importanza di relazioni costanti e interdisciplinari con l'Africa. Presente in Europa da decenni (in Italia in questo momento circa 40 focolai attivi), la malattia fu scoperta in Kenya nel 1921. Più di cento anni dopo, l'Europa non può girare la testa dall'altra parte quando si scoprono nuove zoonosi (cioè malattie che si trasmettono da animali ad animali, ma anche dagli animali all'uomo). È questo il messaggio sottinteso che viene dalla tre giorni di Teramo dove l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise ha riunito scienziati, politici, rappresentanti di organismi internazionali, divulgatori scientifici. «L'Africa - spiega il direttore generale dell'Izs Nicola D'Alterio - è un continente ricco di materie prime e di terre coltivabili, dove lo sviluppo dell'agricoltura è decisivo per la sopravvivenza delle popolazioni. Un continente che è anche un laboratorio per lo studio delle malattie infettive, una terra da cui passa il futuro del nostro Pianeta». L'Istituto zooprofilattico, con i suoi 600 collaboratori (veterinari, biologi, tecnici di laboratorio, statistici, perfino due psicologi) è una delle eccellenze che da anni opera nel settore. Alcuni risultati sono stati presentati nel corso dell'edizione 2024 di "One Health Award" che si conclude oggi. Uno dei progetti di punta già adottato da 30 Paesi è il Silab, un avanzato sistema di gestione delle informazioni per laboratori veterinari. «Grazie ad esso - racconta D'Alterio - la Namibia è stata autorizzata ad esportare in quasi tutto in mondo la carne bovina che produce in grande quantità. Stessa cosa sta per avvenire

Piano Mattei, da Teramo il bollino per i fitofarmaci

Grazie a sistemi sempre più avanzati su tracciabilità e prevenzione ora è possibile far ripartire le importazioni in Europa di carne bovina dai Paesi africani



L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo ha riunito scienziati, politici e organismi internazionali.

delle priorità «in un continente sconfinato - aggiunge ancora D'Alterio - dove il rapporto tra uomo, animale e ambiente è strettissimo». In gioco c'è il futuro del nostro Pianeta, considerando che le sime di sviluppo demografico indicano nel 2050 un quinto della popolazione globale nell'Africa subsaha-

**UN NUOVO VIRUS
PROVENIENTE DALLA
TUNISIA INDIVIDUATO
E BLOCCATO GRAZIE
ALLA RICERCA
DEL NOSTRO PAESE**

riana, cioè 2,3 miliardi di persone. L'intero continente africano dall'attuale 1,3 miliardi di persone dovrebbe raggiungere i 4,3 miliardi nel 2100. «L'Africa - ha affermato nel suo intervento a Teramo il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana - rappresenta una sfida cruciale per l'Europa», precisando che «la relazione tra i due continenti sia storica e necessaria». Soffermandosi sul nesso demografia-immigrazione, Zuppi ha citato «Il Piano Mattei, che mira a rafforzare tali legami in modo proficuo e rispettoso». Proprio sul Piano Mattei nelle stesse ore è intervenuto a Capri al convegno dei giovani industriali di Confindustria il ministro all'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. «Con un tasso di natalità molto più elevato del nostro e il 65% di aree arabili - ha affermato - l'Africa ha indiscutibilmente enormi potenzialità. È un continente che è stato per troppo tempo altro rispetto all'Europa. Noi possiamo fare dell'Africa una grande occasione per le popolazioni locali prima di tutto, ma anche per lo sviluppo del nostro modello, delle nostre imprese, della contaminazione di quei valori portanti del nostro modello di civiltà».

Carlo Ottaviano

in Zambia. Il punto fondamentale è il controllo della filiera e la tracciabilità». In genere i progetti sono finanziati dalla Fao e dall'Omsa, l'organizzazione autonoma sovranazionale che si occupa della salute animale. «Importante, anzi essenziale - secondo il direttore dell'Izs - è essere credibili e conquistare la fiducia dei vari Paesi». Esempio quanto recentemente avvenuto in Tunisia dove un'equipe italiana è stata chiamata a studiare una malattia emorragica - l'Ehdv - che dai cervi passava ai bovini. «Scoperta in Tunisia - aggiunge D'Alterio - abbiamo allertato le nostre sedi italiane, perché la trasmissione avviene per colpa di insetti trasportati dal vento, dalla sabbia, o anche dai mezzi di trasporto. Abbiamo così individuato otto casi in Sardegna e Sicilia, riuscendo a mettere in campo un vaccino, prima che si diffonda». Prevenire le emergenze sanitarie è una

**OGGI LA CHIUSURA
DELL'EDIZIONE 2024 DI
"ONE HEALTH AWARD"
PRESSO L'ISTITUTO
ZOOPROFILATTICO
SPERIMENTALE**